

Poesie dal fronte

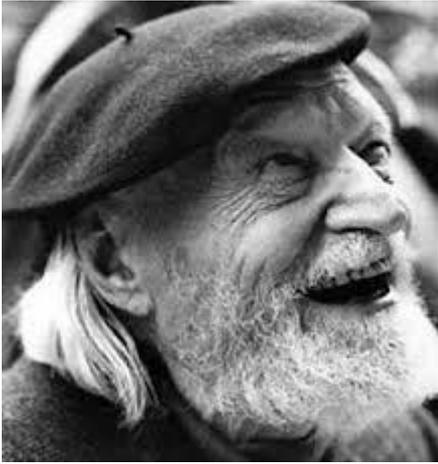
Giuseppe Ungaretti (Alessandria d'Egitto 1888 – Milano 1970)

VEGLIA

Cima Quattro il 23 dicembre 1915

Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato
con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore

Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita



Giuseppe Ungaretti (Alessandria d'Egitto 1888 – Milano 1970)

FRATELLI

Mariano il 15 luglio 1916

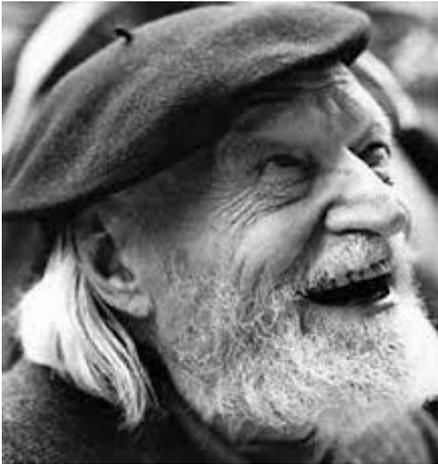
Di che reggimento siete
fratelli?

Parola tremante
nella notte

Foglia appena nata

Nell'aria spasimante
involontaria rivolta
dell'uomo presente alla sua
fragilità

Fratelli



Giuseppe Ungaretti (Alessandria d'Egitto 1888 – Milano 1970)

SONO UNA CREATURA

Valloncello di Cima Quattro il 5 agosto 1916

Come questa pietra
del S. Michele
così fredda
così dura
così prosciugata
così refrattaria
così totalmente
disanimata

Come questa pietra
è il mio pianto
che non si vede

La morte
si sconta
vivendo



Giuseppe Ungaretti (Alessandria d'Egitto 1888 – Milano 1970)

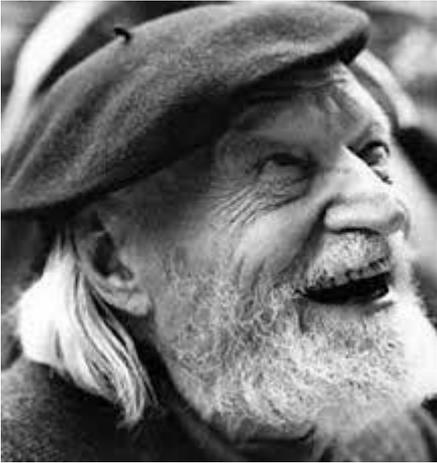
IN DORMIVEGLIA

Valloncello di Cima Quattro il 6 agosto 1916

Assisto la notte violentata

L'aria è crivellata
come una trina
dalle schioppettate
degli uomini
ritratti
nelle trincee
con le lumache nel loro guscio

Mi pare
che un affannato
nugolo di scalpellini
batta il lastricato
di pietra di lava
delle mie strade
ed io l'ascolti
non vedendo
in dormiveglia



Giuseppe Ungaretti (Alessandria d'Egitto 1888 – Milano 1970)

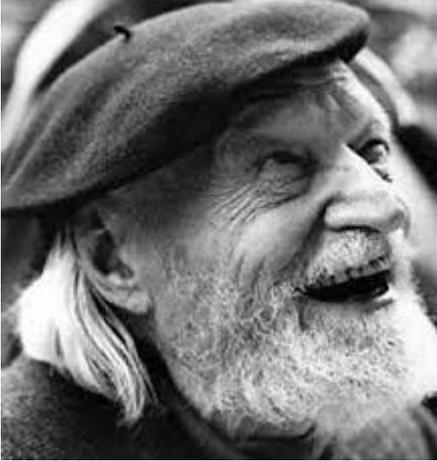
SONNOLENZA

Da Devetachi al San Michele il 25 agosto 1916

Questi dossi di monti
si sono coricati
nel buio delle valli

Non c'è più niente
che un gorgoglio
di grilli che mi raggiunge

e s'accompagna
alla mia inquietudine



Giuseppe Ungaretti (Alessandria d'Egitto 1888 – Milano 1970)

SAN MARTINO DEL CARSO

Valloncello dell'Albero Isolato il 27 agosto 1916

Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di muro

Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto

Ma nel cuore
nessuna croce manca

E' il mio cuore
il paese più straziato



Giuseppe Ungaretti (Alessandria d'Egitto 1888 – Milano 1970)

ITALIA

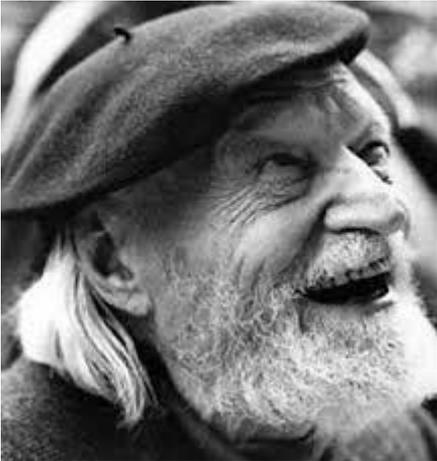
Locvizza primo ottobre 1016

Sono un poeta
un grido unanime
sono un grumo di sogni

Sono un frutto
d'innomerevoli contrasti d'innesti
maturato in una serra

Ma il tuo popolo è portato
dalla stessa terra
che mi porta
Italia

E in questa uniforme
di tuo soldato
mi riposo
come fosse la culla
di mio padre



Giuseppe Ungaretti (Alessandria d'Egitto 1888 – Milano 1970)

MATTINA

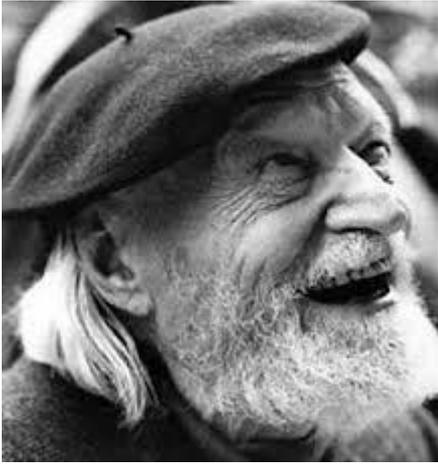
Santa Maria La Longa il 26 gennaio 1917

M'illumino
d'immenso

DORMIRE

Santa Maria La Longa il 26 gennaio 1917

Vorrei imitare
questo paese
adagiato
nel suo camice
di neve



Giuseppe Ungaretti (Alessandria d'Egitto 1888 – Milano 1970)

SERENO

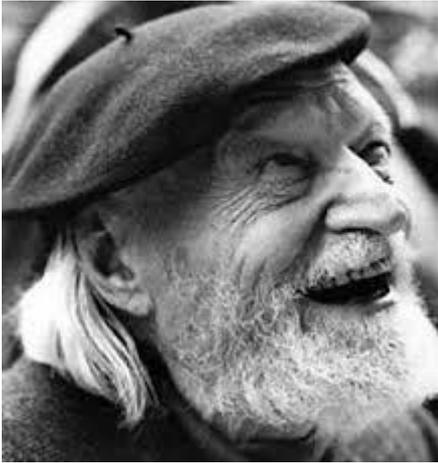
Bosco di Courton luglio 1918

Dopo tanta
nebbia
a una
a una
si svelano
le stelle

Respiro
Il fresco
che mi lascia
il colore del cielo

Mi riconosco
immagine
passeggera

Preso in un giro
immortale



Giuseppe Ungaretti (Alessandria d'Egitto 1888 – Milano 1970)

SOLDATI

Bosco di Courton luglio 1918

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie